

ORIZZONTI

«Consegnatecelo Il Duce non è vostro»

SPUNTANO DAGLI ARCHIVI AMERICANI i cablogrammi inediti con cui le autorità militari statunitensi chiesero ripetutamente al Comitato di Liberazione dell'Alta Italia di salvare Mussolini e darlo in custodia alle Forze alleate

di Vincenzo Vasile / Segue dalla prima

C

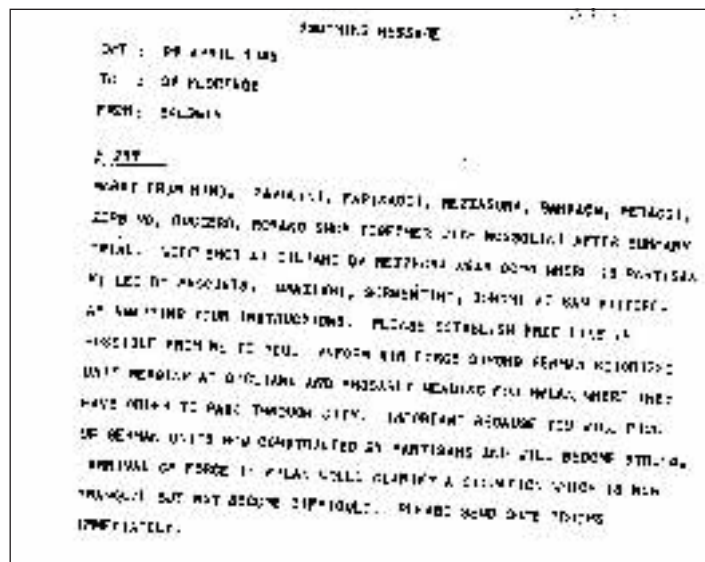
he, probabilmente per evitare che il «duce» venisse posto in salvo e «riciclato» sotto la protezione degli Usa - come accadde poi ad altri gerarchi fascisti e nazisti - affrettarono l'esecuzione, rispondendo con il silenzio alle intimazioni. Spuntano fuori dagli archivi nazionali americani, già «declassificati» nel 2000, sotto l'amministrazione Clinton, i cablogrammi inediti con cui le autorità militari americane tempestarono il Comitato di liberazione dell'Alta Italia con la loro perentoria richiesta di salvare Mussolini e darlo in custodia al Quindicesimo gruppo delle Forze alleate formato dalla Quinta armata statunitense e dalla Ottava armata britannica che stavano portando a termine la liberazione del nord Italia. Le copie di queste carte sulle ultime ore di Mussolini, ritrovate nell'estate 2004 dal ricercatore Mario J. Cereghino nei National Archives di Washington, sono state donate al fondo dell'archivio prossimamente aperto al pubblico a Partinico (Palermo) dallo storico Giuseppe Casarrubea, che ha già raccolto e pubblicato i documenti sulla storia segreta della Sicilia e sulla banda Giuliano, anch'essi provenienti dai fascicoli dell'intelligence Usa.

La sera del 25 aprile Mussolini ha lasciato Milano, fugge verso la Svizzera. La notte si ferma a Menaggio. L'indomani di prima ora riparte travestendosi con un'uniforme nazista, sale su un camion di soldati tedeschi che fa parte di un'autocolonna in ritirata verso la Valtellina. Il 27 aprile, vicino a Dongo, i partigiani individuano la colonna e cominciano una perquisizione. Il travestimento in un primo tempo funziona. I tedeschi dopo una trattativa lasciano i dignitari della Repubblica sociale in mano ai partigiani, mentre i militari germanici hanno via libera per andar oltre. Ma in extremis Mussolini viene riconosciuto da un partigiano, «Bill», e immediatamente catturato. L'intelligence alleata apprende la notizia nella notte, probabilmente in contemporanea con il Comitato di liberazione. E inizia da quel momento un pressing in crescendo.

Il primo «modulo di messaggio in uscita» archiviato dai servizi americani è un cablogramma, catalogato con il numero 74, indirizzato da (MAX) Corvo, Firenze al comando «Baldwin» che opera nella Repubblica sociale mussoliniana dal 1944. Il «team» è incaricato di recapitare al Clnai il seguente messaggio «segreto» di tono ancora interlocutorio: «Il 15mo gruppo è interessato a che Mussolini e Graziani siano portati al quartier generale. Se desiderate rilasciarli, sarà possibile mandare un aereo. Si prega di informare dove sarebbe possibile fare atterrare un aereo quadrimotore per effettuare il prelevamento». Non deve esserci alcuna risposta, se il successivo cavo numero 75, spedito stavolta sempre dalla sede di Firenze, dai commandos «Latina e Smith» al «gruppo Baldwin», diventa perentorio e urgente: «Per Clnai: l'au-



Il corpo del Duce «esposto» a testa in giù a piazzale Loreto nell'aprile del '45. Sotto due cablogrammi con i quali gli americani chiedono il prigioniero Mussolini



28 aprile 1945, a Baldwin da Latina e Smith. Per il Clnai: l'autorità alleata e xxx desiderano subito informazioni sulla dislocazione di Mussolini e ordinano che sia trattenuto per un immediato trasporto al comando alleato. Vi sono state impartite istruzioni per accertare dove sia custodito e di notificare il suddetto ordine ai partigiani che risulterebbero tenerlo prigioniero. Questo messaggio ha la massima priorità.

9 aprile 1945, a Si Florence da Baldwin: La fonte «Marat» comunica di aver saputo da un altro agente in zona, «Mimo», che «Pavolini, Farinacci, Mezzasoma, Barracu, Petacci, Zerbino, Ruggero, Romano» sono stati «fucilati con Mussolini dopo un processo sommario. Sono stati giustiziati a Celiano di Mezzegra vicino Como, dove 15 partigiani sono stati uccisi da fascisti. Graziani, Sorrentino, Bonomi sono a san Vittore, aspetto vostre istruzioni. Prego istituire una linea libera, se possibile, da attivare tra me e voi. Informo l'aviazione che un'unità tedesca fortemente motorizzata si sta avvicinando a Cigliano probabilmente diretta a Milano, dove hanno ordine di passare attraverso la città. Importante perché prenderete unità tedesche che ora sono state cacciate dai partigiani (...). L'arrivo di reparti a Milano chiarirà una situazione che ora è tranquilla, ma potrebbe diventare difficile. Per favore mandate alcune truppe immediatamente».

Il pressing dell'intelligence inizia il 27 agosto dopo la cattura operata dai partigiani

torità alleata e... (il nome della seconda autorità, probabilmente un capo dell'Oss, risulta censurato, ndr) desiderano subito informazioni sulla dislocazione di Mussolini e ordinano che sia trattenuto per un immediato trasporto al comando alleato. Vi sono state impartite istruzioni di accertare dove (il prigioniero) sia custodito e di notificare il suddetto ordine ai partigiani che risulterebbero tenerlo prigioniero. Questo messaggio ha la massima priorità». Viene coinvolto ora un secondo commando, il «Diana». Al quale «Smith e Latina» im-

partiscono disposizioni ancor più tassative con il cablogramma numero 86, sempre in data 28 aprile. «L'autorità alleata dà i seguenti ordini: 1. Mandare immediate informazioni riguardo al luogo in cui attualmente si trova Mussolini. 2. Bloccarlo allo scopo di consegnarlo all'autorità alleata. 3. Informare le unità partigiane di trattenerlo in questi termini. 4. Dare immediate informazioni su un campo dove sia permesso l'atterraggio di bombardieri bi e quadrimotore. Fornire dettagli sul campo (di atterraggio) e assicurazioni riguardanti l'eventuale presenza di mine».

Ma «Baldwin» può rispondere solo l'indomani, a cose fatte. Missione fallita: i partigiani hanno già giustiziato Mussolini e i gerarchi. Parte un concitato «messaggio segreto»: il cablogramma porta il numero 217, ed è registrato «in entrata» il 29 aprile. Scrive che la fonte «Marat» comunica di aver saputo da un altro agente in zona, «Mimo», che «Pavolini, Farinacci, Mezzasoma, Barracu, Petacci, Zerbino, Ruggero, Romano» sono stati «fucilati con Mussolini dopo un processo sommario. Sono stati giustiziati a Celiano di Mezz-

La richiesta reiterata con tre cablogrammi è tassativa Ma non ottiene nessuna risposta

gra vicino Como, dove 15 partigiani sono stati uccisi da fascisti. Graziani, Sorrentino, Bonomi sono a san Vittore, aspetto vostre istruzioni. Prego istituire una linea libera, se possibile, da attivare tra me e voi. Informo l'aviazione che un'unità tedesca fortemente motorizzata si sta avvicinando a Cigliano probabilmente diretta a Milano, dove hanno ordine di passare attraverso la città. Importante perché prenderete unità tedesche che ora sono state cacciate dai partigiani (...). L'arrivo di reparti a Milano chiarirà una situazione che ora è tranquilla, ma potrebbe diventare diffi-

cile. Per favore mandate alcune truppe immediatamente». Ci sono alcune imprecisioni: il posto dell'esecuzione di Mussolini è Giulino di Mezzegra. Non risulta che i partigiani avessero avuto perdite (i 15 morti di cui parla l'agente nel suo cavo) quando bloccarono l'autocolonna. I gerarchi della Rsi furono giustiziati separatamente da Mussolini e da Claretta Petacci, che non viene nominata, perché con ogni probabilità, il Petacci citato nell'informazione è il fratello, Marcello. Ma tutto il resto è vero: il succo della notizia è che Mussolini non è stato consegnato nelle mani degli americani. Quando gli agenti del «team Baldwin» scrivono ai loro capi, il 29 aprile, il suo corpo è stato già esposto a Piazzale Loreto. E' lì in quella piazza di Milano, non a Mezzegra, che qualche tempo prima sono stati trucidati dai fascisti i 15 partigiani di cui lo 007 scrive, concitato, confondendo il luogo dell'esecuzione con quello della macabra manifestazione di ira popolare che siglò la fine del dittatore.

(1-continua)

EX LIBRIS

Tra coloro che in battaglia vincono mille volte mille nemici, l'uomo che vince se stesso è il più grande dei conquistatori.

Dhammapada

LA FABBRICA DEI LIBRI

MARIA SERENA PALIERI

Il Dio libro ai raggi X

È molto francese, perché è molto interdisciplinare, l'opera di Michel Melot - *Libro*, pp. 196, euro 36 - che, in fine d'anno, mandano in libreria le Edizioni Sylvestre Bonnard. Rinfreschiamo la memoria su questa casa che prende nome dal bibliofilo protagonista del romanzo di Anatole France. Perché è una editrice che pubblica una sorta di libri all'altra? e l'aspirazione a un compimento (tra inizio e fine, frontespizio e ultima pagina) derivano, appunto, dalle caratteristiche di questo parallelepipedo? E quale autorevolezza questa forma s'è guadagnata se le tre religioni monoteiste si definiscono anche «religioni del Libro»? E poi: dopo millenni di letture dal rotolo - strumento per banditori e per ascoltati collettivi - quale senso del Sé ha promosso questo nuovo strumento di intimità e abbeveramento individuale? Il saggio di Melot effettua, sull'oggetto libro, una specie di risonanza magnetica, scrutandone ogni anfratto. Il tutto è illustrato dalle fotografie di Nicolas Taffin che riprende carte, formate, caratteri a stampa come fossero gli anfratti erotici di una bella donna. Dimenticavamo: è ovvio, Melot rende quest'omaggio al libro perché nel fragore d'esordio della nostra rivoluzione digitale sono a coorti quelli che ne profetizzano la fine.



Infatti, benché Melot sostenga l'opposto, che il libro è più che vivo, c'è, nella sua operazione, qualcosa di vagamente funebre. Ma anche se, contro il suo desiderio, l'effetto è questo, che esequie di classe in *Libro*. spalieri@unita.it

DODICI MESI In libreria con Sinnos e Salani Bambini e intrecci di culture I «Calendari» del 2007

Calendari che ci accompagneranno nel corso dell'anno che arriva, il 2007. Eccone due in vendita nelle librerie, che, a questo compito comune a tutti, ne aggiungono un altro di solidarietà sociale. Il Calendario interculturale (Sinnos editrice, euro 8) nelle sue tavole esplora dei coloriti mercati, dalla Vucciria ai suk mediorientali, ogni mese offre una ricetta etnica, cevapcici come saltimbocca alla romana, e disegna un mosaico dei modi diversi di calcolare il tempo, solari o lunari, e delle diverse festività, che caratterizzano le culture più presenti, oltre l'italiana, sul nostro territorio. «Le fatine sapienti» (Salani, euro 9,80, a cura di Francesca Pansa) è dedicato ai bambini scomparsi e mai più ritrovati e, ogni mese, accompagna il brano di una scrittrice - da Dacia Maraini a Margherita Hack - con un disegno di mano di un «under 12».